

Avviamento alla pratica sportiva: motivazione e abbandono

Angelo Raffaele Dichio

Diplomato all'ISEF di Bologna

Tecnico Nazionale Specialista in Marcia

1.00 EDUCAZIONE FISICA (E.F.), AVVIAMENTO ALLA PRATICA SPORTIVA (AVV.PS.) E SPORT

1.1 Educazione fisica

Colui che si occupa del settore giovanile, deve conoscere molto bene la differenza netta che esiste fra una lezione di educazione fisica, un progetto di AVV.PS. e un programma di allenamento sportivo-specialistico.

Molte storture vengono compiute da noi docenti, quando alla normale lezione di E.F., vogliamo dare contenuti tecnico-specialistici. Annoiamo l'allievo e lo disinteressiamo. L'aspetto ludico e il coinvolgimento di tutti, perfino dei meno interessati, è d'obbligo.

1.2 Avviamento alla pratica sportiva (AVV.PS.)

Avviare i preadolescenti alla P.S. rientra in quel progetto educativo globale (fissato dai Programmi Ministeriali per la scuola media) che è l'orientamento.

Questo difficile e delicato quanto fondamentale compito, viene a volte demandato a personale poco qualificato, in genere alle prime esperienze per quanto concerne l'AVV.PS.

Nonostante che ciò scaturisca, il più delle volte, da situazioni circostanziali, rimane comunque un approccio didattico completamente fuori luogo in quanto il tecnico con poca esperienza in fatto di "gestione del preadolescente" commette quasi sempre errori fondamentali del tipo:

1.2.1

Scarsa e/o nulla conoscenza delle problematiche preadolescenti.

1.2.2

Approccio di tipo prestativo con l'allievo, anche in considerazione del fatto che *la moda rimane*: allievo vincente = allenatore bravo, allievo perdente = allenatore incapace.

1.2.3

Conflitti e scarso transfert tecnico-allievo in determinati momenti di crisi fisiologica del preadolescente (problemi scolastici, familiari, sentimentali, di gruppo, di identificazione, ecc.) e conseguente azzeramento del transfert, abbandono del gruppo sportivo da parte dell'allievo, fallimento del nostro progetto di AVV.PS.

1.2.4 AVV.PS. equivale a:

a) rivolgersi all'allievo quale persona immatura in cerca di identità personale;

b) evitare la ricerca di "prestazione a tutti i costi", ma stimolare nell'atleta una "affezione alla quotidianità sportiva affinché quest'ultima diventi parte integrante del suo vivere quotidiano.

c) *multilateralità*: approccio globale non specialistico con l'atletica leggera, quindi visitazione da parte dell'allievo di tutte o quasi le specialità approfittando dei vari momenti tecnici che l'ottima articolazione dei vari campionati FIDAL offre.

Quindi: corsa campestre e marcia in inverno con tornei di calcetto senza portiere, pallacanestro, nuoto, sci e altro; visitazione di tutte o quasi le specialità nel periodo aprile-giugno attraverso la partecipazione al Grand Prix, Prove Multiple, CdS; approccio con 1 o 2 specialità in occasione dei Criterium Nazionali in settembre-ottobre; lasciare liberi gli atleti delle categorie ragazzi e cadetti nei periodi di Natale, Carnevale, Pasqua, dal 10 luglio al 20 agosto e in occasione delle feste patronali.

d) costruire con l'allievo un "solido transfert", approfittando soprattutto di quei momenti in cui l'allievo dotato sta attraversando una crisi. In questo modo egli percepirà il nostro interessamento come rivolto alla persona, il meno interessato possibile e quindi non di tipo prestativo;

e) acculturare progressivamente l'allievo/a (essendo la sottocultura una delle prime cause di abbandono precoce), utilizzando soprattutto momenti scolastici e di non allenamento;

f) gestione equilibrata del gruppo in cui è inserito l'allievo dotato;

g) gestione della *triade*: famiglia-scuola-associazione; è importante, da parte di noi adulti (famiglia-scuola-associazione), adottare dei comportamenti che non creino *discrepanze*, nella strutturazione del comportamento del preadolescente, agendo su di lui quali entità separate. Il progetto e gli approcci devono essere *univoci e convergenti*. Se ciò non è possibile è molto meglio che l'allievo dotato non frequenti il nostro gruppo di AVV.PS.

1.3 Sport

Lo sport interessa ovviamente atleti che abbiano scelto di praticare una disciplina sportiva, nel nostro caso l'atletica leggera, in maniera consapevole. Questo succede all'incirca all'età di 15-16 anni, in pratica nel passaggio fra la ca-

tegoria cadetti e la categoria allievi. La programmazione di massima di un *progetto di allenamento* per atleti che abbiano scelto in maniera consapevole può essere così sintetizzata:

1.3.1 Obiettivi

- a) ricerca della specialità a loro più consona;
- b) ricerca a medio termine di prestazioni interessanti ma non massimali per indurre e consolidare nell'atleta la pratica sportiva;
- c) programmazione a medio termine (4-8 anni) del *massimo risultato possibile*.

1.3.2 Mezzi

- a) riduzione progressiva del rapporto numerico allenatore-atleta fino a quello ideale di 1 a 1;
- b) incremento graduale e progressivo per quanto concerne l'allenamento, del numero delle sedute, della loro intensità e della componente tecnica;
- c) ricerca di tutti quegli accorgimenti necessari, atti a prevenire gli *infortuni*, in particolar modo gli infortuni da "stress da allenamento";
- d) qualificazione dello staff tecnico mediante:
 - specializzazione sempre maggiore dell'allenatore sia dal punto di vista tecnico che psicologico;
 - lavoro di equipe con medico sportivo, fisioterapista e psicologo;
- e) discussione in equipe dei programmi e delle sedi degli allenamenti e della partecipazione alle gare;
- f) assistenza soprattutto psicologica nei momenti difficili.

2.00 IL PREADOLESCENTE (PREA) DAL PUNTO DI VISTA FISICO

Dal punto di vista fisico, la preadolescenza, con particolare riferimento agli anni 11, 12, 13 e 14, (età della scuola media) è l'età dei grossi cambiamenti fisici. Basti pensare alla *crisi puberale*.

Nella scuola media l'allievo vive una enorme trasformazione. In effetti egli, dal punto di vista fisico, entra che è ancora un bimbo "famiglia-dipendente" ed esce che è un adulto con tanto di differenziazione dei caratteri sessuali primari e secondari. Anche l'attenzione da e verso il docente, massima nel primo quadrimestre della prima media, va man mano scemando nel corso dei tre anni. Ciò è in stretta relazione con la strutturazione di un comportamento che tende *all'essere adulto e maturo*.

Volendo "quantizzare" in maniera analitica questi cambiamenti diremo che:

2.1 Crescita auxologica

Dal punto di vista auxologico, sia la crescita fisica che quella ponderale sono i maggiori artefici di questi cambia-

menti. In effetti gli allievi a questa età crescono mediamente:

- in altezza di circa 0,5-1cm. al mese.
- di peso circa 0,5-1kg. al mese.

Appare subito evidente come ciò crei nel preadolescente una sorta di rivoluzione anche dal punto di vista psichico in quanto egli si trova a far fronte a delle specifiche esigenze (che tratteremo nel cap. 9) che fino a quel momento non gli appartenevano.

2.2 Qualità fisiche fondamentali

Dal punto di vista delle qualità fisiche fondamentali, è opportuno tener presente che ci troviamo in presenza di un *soggetto capace ma immaturo*.

Quindi le nostre proposte allenanti devono contenere una elevata componente psico-motoria e neuro-motoria (lavori tecnici soprattutto in frequenza) ed una adeguata ma non esagerata componente neuro-muscolare, organico-muscolare e psico-dinamica.

In sintesi, è questa una età in cui assistiamo al paradosso di una crescita *staturponderale* che procede ad elevata velocità, mentre (come vedremo nel cap. 3) ciò non si può dire per l'evoluzione psichica.

3.00 IL PREADOLESCENTE DAL PUNTO DI VISTA PSICHICO

Abbiamo accennato nel capitolo precedente, che il preadolescente in questo periodo (scuola media) si trova a far fronte a delle situazioni di mutamento radicale dell'aspetto esteriore del suo corpo e dei propri bisogni (identificazione parentale, accettazione di sé, distacco dalla famiglia, identità, autoaffermazione).

È un'età particolarmente difficile in quanto il *prea*, si trova improvvisamente a dover vivere in un corpo che sta divenendo adulto con una mente che viceversa procede lentamente nella maturazione. In pratica succede il paradosso, soprattutto nel sesso femminile, di dover far fronte a delle specifiche esigenze, in particolar modo quelle riguardanti la sfera affettiva e sessuale.

I bisogni e le attenzioni da e verso l'altro sesso subiscono un incremento vertiginoso soprattutto nel passaggio fra la seconda e terza media nelle donne e nel passaggio fra la terza media e la prima superiore nei maschi.

Queste fisiologiche ma improvvise secrezioni ormonali stravolgono lo stato di quiete psichica nel *prea*, e lo inducono a dei mutamenti radicali del comportamento.

Essi infatti vedono il mondo con un occhio particolare; la famiglia, lo studio, lo sport, le amicizie, diventano di completamente a quello che diventa l'elemento fondamentale della loro quotidianità: *le attenzioni da e verso l'altro sesso*.

Ciò, è opportuno ribadirlo, interessa a questa età soprattutto le ragazze.

È fondamentale per il tecnico e/o istruttore conoscere questi bisogni che allontanano momentaneamente l'atleta dal gruppo sportivo se questi vive un buon transfert con il tecnico. Viceversa, ci troveremo di fronte ad un abbandono definitivo qualora in questa particolare età il tecnico all'oscuro di tutto, instaura con l'allievo /a un *approccio di tipo prestativo*.

È opportuno in questa delicata età rivolgersi all'allievo nella globalità della sua personalità con la consapevolezza che (soprattutto nel sesso femminile) l'attività sportiva non è l'unica cosa importante con la quale il *prea* si relaziona.

4.00 LO SPORT NEL CONTESTO INDIVIDUALE DELLA PERSONA

Nell'era moderna, lo sport ha in pratica sostituito quello che da sempre è stato il bisogno dell'uomo di misurarsi dapprima con se stesso e poi con l'ambiente circostante e che anticamente si estrinsecava nei vari fenomeni di lotta e caccia fino a delle guerre vere e proprie.

In aggiunta la scarsa possibilità di movimento caratteristica degli agglomerati urbani contemporanei, rende questo bisogno primordiale una necessità, anche in considerazione del fatto che un *prea* mediamente resta seduto per circa otto/dieci ore al giorno.

Non ultimo e decisamente rilevante è il bisogno di giocare e di far parte di un gruppo che accompagna la persona a partire dai tre anni e per tutta la durata della sua esistenza. Altra componente fondamentale della necessità di gruppi di aggregazione per giovani, è la carenza di tempo in cui vengono a trovarsi quelle famiglie i cui genitori sono entrambi impegnati per lavoro e che perciò hanno la necessità di delegare parte del vissuto dei loro figli a dei gruppi di gestione (del tempo libero dei propri figli) sempre meglio organizzati.

In conclusione, lo sport originariamente "bisogno di lotta e di competizione sta divenendo sempre di più e in aggiunta fatto di costume".

5.00 PREADOLESCENTE E AVVIAMENTO ALLA PRATICA SPORTIVA

5.1 Anni 11 (1ª media): età della semina

È questa una età d'oro per quanto concerne l'AVV. PS. in quanto coincide con la fase di passaggio dalla scuola elementare alla scuola media. Il bambino giunge alla scuola media ansioso di apprendere e naturalmente incline ad esperienze nuove.

Abbiamo accennato nei capitoli precedenti come detta età coincida con l'inizio della strutturazione del carattere per cui *per una sorta di legge fisiologica dell'apprendimento*

e della strutturazione della propria identità, tutte le esperienze motorie, artistiche, musicali, scientifiche, letterarie ecc. vissute a questa età formeranno il caposaldo fondamentale della identità del prea.

Ovviamente ciascuna esperienza diventerà parte integrante della personalità del *prea* e quindi un suo *naturale bisogno* a seconda dell'ambiente più o meno privilegiato in cui detta esperienza viene vissuta.

Appare chiaro ora alla luce di quanto detto, come un'esperienza di AVV.PS. rimane nella strutturazione del comportamento affettivo e relazionale del *prea*. nella misura in cui egli la vive più o meno bene.

Anche il tipo di sport propostogli a questa età gli rimarrà per sempre nella psiche, ed eventualmente egli, negli anni a seguire, lo abbandoni per un altro sport, potrà ritornarci in seguito se nella cernita delle varie discipline sportive praticate, quella relativa agli anni 11 avrà occupato un posto dignitoso.

5.2 Anni 12 (2ª media): età della raccolta

In seconda media, in genere si raccoglie quanto investito in prima media. L'allievo che ha vissuto esperienze positive e privilegiate nel nostro gruppo di AVV.PS., qualora si verificino altre determinate condizioni, continuerà a far parte del nostro gruppo.

Ovviamente ci sono altri fattori che influenzano la partecipazione di un atleta ad un determinato gruppo di AVV.PS; sta di fatto che coloro che in seconda media non abbandonano in quanto hanno iniziato in prima media, in genere poi continuano anche per gli anni successivi.

Coloro i quali invece, già in seconda media cambiano gruppo, difficilmente ritornano almeno fino all'età di 15/16 anni.

5.3 Anni 13 (3ª media): età della prima stabilizzazione, molto precaria

Giunti in terza media, coloro i quali continuano a frequentare il nostro gruppo di AVV.PS., in genere sono coloro che poi formeranno il nostro gruppo stabile di allievi/juniors; ciò succede anche se, durante la terza media, si verifica un abbandono momentaneo, con rientro almeno in febbraio/marzo.

In genere a questa età l'allievo ha già quasi scelto lo sport che intende praticare e quindi adesso l'eventuale abbandono potrà verificarsi in maniera transitoria in relazione alle dinamiche del gruppo; ad esempio un atleta le cui amiche vanno tutte a pallacanestro, comincerà a praticare l'atletica, quindi successivamente andrà a pallacanestro con le amiche, per poi ritornare nuovamente ad atletica, soprattutto se non riesce a strutturare un ruolo nella squadra di basket. *A questa età*, in genere chi pratica sport ha strutturato una affezione alla quotidianità sportiva, per cui *è alla ricerca di un ruolo sportivo che gli dia una immagine sociale seppur minima.*

Quindi la chiave di lettura di una partecipazione più o meno stabile del tredicenne al gruppo di AVV.PS. sta nella capacità del tecnico di gestire il ruolo dell'atleta stesso nel gruppo; ciò significa che il tecnico deve fare in modo che l'atleta si senta parte di un gruppo e più o meno importante per l'affermazione del gruppo stesso.

Ovviamente, abbiamo parlato di precarietà in quanto, fra la terza media e il primo anno della scuola media superiore, si verifica un grosso abbandono per cui, anche e nonostante gli atleti abbiano scelto di praticare atletica leggera non è detto che tutti poi continuino a praticarla all'età di quattordici anni.

5.4 Anni 14 (1ª superiore): età della seconda stabilizzazione, meno precaria, quasi definitiva

Nel passaggio fra la terza media e la prima superiore in genere si verifica un grosso abbandono. I motivi di ciò saranno trattati nel cap. 11.

Quello che ci preme sottolineare è che in genere colui il quale, all'inizio del primo anno di corso della scuola media superiore, ritorna nel nostro gruppo di AVV.PS., al 90% ha deciso di praticare la nostra disciplina.

Ci troviamo in presenza di un allievo che ha strutturato in parte la propria personalità e che in linea di massima ha scelto di far parte del nostro gruppo.

L'attaccamento alla nostra disciplina è notevole per cui egli, difficilmente, potrà farne a meno.

Anche coloro i quali abbandonano nel corso di questo anno, non lo fanno perché non gradiscono la nostra disciplina, bensì perché sono sopraggiunti dei validi motivi che li inducono a farlo mal volentieri.

Anche in questa età, l'approccio con l'allievo non deve essere di tipo prestativo in quanto il fatto di frequentare il nostro gruppo *non assume ancora il significato di scelta consapevole*.

L'allievo, a 14 anni ha strutturato sì una discreta affettività per lo sport praticato, ma questo non significa che egli ne faccia una questione di fondamentale importanza per il proprio equilibrio. Egli vive ancora molto le dinamiche del gruppo ed è alla ricerca (riferito al sesso femminile) di un rapporto affettivo con l'altro sesso.

L'obiettivo principale dell'istruttore *rimane la conservazione dello stato di pratica sportiva*. Il tecnico non deve tanto preoccuparsi che l'atleta frequenti o svolga una consistente mole di lavoro, quanto *che l'atleta comunque frequenti*.

Ove si verificano queste situazioni il tecnico ne approfitterà per consolidare il transfert con l'atleta.

Eventuali forzature in situazioni sfavorevoli, otterranno il risultato di creare un abbandono.

5.5 Anni 15 (2ª superiore): età della scelta consapevole

Giunti in seconda superiore, il nostro atleta sarà pronto per il grande salto e per un approccio di tipo prestativo.

Anzi, ciò è dettato dalle sue specifiche esigenze e bisogni per cui, ove non si verificassero, sarà egli stesso a comunicarglielo; a questa età l'allievo è pronto a sacrificarsi per raggiungere un obiettivo per cui il nostro progetto riferito a lui perderà le caratteristiche di AVV.PS. *per diventare un progetto di pratica sportiva vera e propria e quindi: definizione della specialità a lui più consona e ricerca a breve/medio termine di un risultato tecnico che consolidi in lui la pratica sportiva*.

A questa età quindi l'abbandono si potrà verificare per il motivo opposto e cioè perché il tecnico trascura l'atleta. A questa età infatti, è opportuno ridurre notevolmente il rapporto tecnico - atleta in quanto sono mutate le esigenze di quest'ultimo.

Il 15enne e ancor più il 16enne, si avvicinano ad entrare nel mondo degli adulti per cui, ferme restando le dinamiche del gruppo di cui egli vuol continuare a sentirsi parte, comincia ad avvertire il fastidio di un allenatore da dividere con tanti. Il rapporto ideale nella categoria allievi è di un tecnico per 3/4, massimo 5 atleti.

È fondamentale cioè che a questa età, oltre lo *scambio di informazioni tecniche* fra tecnico e atleta, cominci ad esserci un vero e *proprio transfert psicodinamico*, sia negli allenamenti che nelle manifestazioni.

6.00 PREADOLESCENTE E INSEGNANTE

La condizione di un tecnico che sia anche docente dell'allievo è senz'altro privilegiata rispetto alla condizione del tecnico che sia solo tale. In effetti il rapporto tecnico-docente/allievo può contare innanzitutto sul fatto dell'enorme quantità di tempo a disposizione su cui costruire il transfert. Poi, l'insegnamento, nell'ambiente scuola si volge *all'allievo persona, in un contesto privilegiato (scuola) e pluridisciplinare*.

In effetti uno dei motivi per cui l'allievo frequenta la scuola, è fondamentalmente perché lo ritiene, nonostante tutto, un ambiente di cultura, per cui la valenza che darà alle informazioni che vi attinge sarà sicuramente rilevante.

Il docente inoltre, vivendo quotidianamente a contatto con l'allievo, anche in momenti non sportivi, potrà percepire le innumerevoli sfaccettature della personalità dell'allievo e utilizzarle ai fini di una più corretta gestione del transfert.

7.00 PREADOLESCENTE E ISTRUTTORE

Avendo l'istruttore molto meno tempo a disposizione (circa 6/8 ore la settimana) rispetto al docente, *il rapporto sarà sicuramente più settoriale e perciò più limitante*, non certo per incapacità dell'istruttore, ma per carenza di tempo a disposizione e circostanze.

Nessuno ha la pretesa di dire che un docente, con tanto di diploma ISEF, sia sicuramente più preparato di un tecnico che non sia in possesso del diploma di educazione fisica; si potrebbe verificare il caso contrario.

Quello che invece si vuol sottolineare in questo capitolo è che, dovendo l'istruttore fare i conti con il tempo a propria disposizione, non sarà sicuramente nelle condizioni migliori per gestire il rapporto, in quanto lo scambio di informazioni tecnico/allievo sarà spesso limitato a questioni tecniche per esigenze circostanziate (allenamento impellente). Sarà quindi difficile per lui carpire messaggi sullo stato d'animo, sulla componente affettiva, sulle dinamiche di gruppo relative agli allievi del proprio gruppo di AVV.PS.

8.00 PREADOLESCENTE E FAMIGLIA

Abbiamo accennato nei capitoli precedenti come l'età evolutiva del nostro trattato sia un'età molto particolare; abbiamo fatto riferimento al fatto che, per quanto concerne la scuola media, gli allievi entrano bambini, portatori di una cultura elementare. Durante tutto il percorso della scuola media subiscono i processi di acculturamento e di maturazione per cui alla fine col diploma di scuola media viene sanzionato loro il grado di maturazione globale. È questo il segno di una cultura che da "elementare" è divenuta "media" e il primo approccio verso l'essere *adulto*.

Tutto questo processo percorre le tappe della:

- *identificazione parentale;*
- *accettazione di sé;*
- *identità;*
- *distacco dalla famiglia;*
- *autoaffermazione.*

Ovviamente questo *taglio psichico del cordone ombelicale* ha un suo costo relazionale.

Molti di noi sono genitori che hanno vissuto direttamente le esperienze dei conflitti con i propri figli preadolescenti (disaccordo sulle amicizie da frequentare, sugli orari a cui rientrare, sulle feste a cui partecipare, sulle moto con cui girare; ecc.). Chiaramente, anche se appare paradossale, tutto ciò è assolutamente fisiologico in quanto il *prea.*, per potersi accettare, crearsi un'identità, distaccarsi dalla famiglia, e autoaffermarsi, deve prendere coscienza di un grosso cambiamento.

Fino a qualche tempo fa ero Mario Rossi, figlio di Ada Bianchi e di Michele Rossi; oggi sono il signor Mario Rossi, lei è la signora Ada Bianchi, mia madre, lui è il signor Michele Rossi, mio padre.

Che significa tutto questo? che Mario Rossi per poter subire tutti quei processi a cui prima abbiamo fatto riferimento, molte volte si pone in contrapposizione con i genitori e si comporta in maniera esattamente opposta a quella indicata dai propri genitori, non perché ne senta effettiva-

mente bisogno, ma perché *avverte impellente l'esigenza di comunicare a coloro che gli stanno intorno il suo diventare adulto.*

Il genitore, l'istruttore, il docente, devono ben conoscere tutte queste problematiche al fine di poter gestire con destrezza il rapporto con il *prea*. In effetti quest'ultimo, nonostante abbia bisogno di distaccarsi dalla famiglia, ha comunque bisogno di un costante punto di riferimento che affianchi la famiglia e la scuola nel delicato processo di acculturamento. Importantissimo quindi diventa il ruolo del tecnico e del gruppo sportivo a cui fa riferimento il nostro *prea*. Appare evidente a noi tutti come qualora si verificasse l'ingrata condizione di un *prea* in netto conflitto con la famiglia e in conseguente crisi nel rendimento scolastico, si troverebbe nella spiacevole situazione di non avere punti di riferimento su cui investire la propria libertà.

Appare chiaro come l'istruttore del settore giovanile debba essere molto qualificato dal punto di vista *psicologico, psicodinamico, sociologico.*

Il più delle volte invece vengono delegati al settore giovanile gli ultimi arrivati con tutti i problemi che noi sappiamo.

Alla luce di quanto appena descritto, appare evidente come la gestione del preadolescente che frequenta un corso di AVV. PS. non debba limitarsi ad un rapporto duale tecnico-allievo bensì, allargarsi alla scuola e alla famiglia (la cosiddetta triade famiglia-scuola-associazione).

Il tecnico, in ultima analisi, deve assumersi il difficile compito di ammortizzatore di conflitti preadolescente-famiglia ed essere un valido punto di riferimento e di supporto nei momenti di evidente difficoltà dell'allievo.

9.00 I BISOGNI DEL PREADOLESCENTE

- Identificazione parentale;
- accettazione di sé;
- identità;
- distacco dalla famiglia;
- appartenenza ad un gruppo;
- autoaffermazione.

Dall'esame di questi bisogni, appare evidente come non sia menzionato *il desiderio del prea di diventare campione*. In effetti dal questionario oggetto della nostra indagine ed ampiamente descritto in appendice al presente articolo, si evince che uno dei motivi per cui l'atleta pratica sport risponde proprio alla voce "desiderio di diventare un campione".

Questo desiderio tanto spontaneo quanto vero non è altro che la voglia del *prea*. di identità ed autoaffermazione. Non a caso una delle motivazioni fondamentali dello sport rimane il desiderio di diventare un campione per il semplice fatto che essere campione si traduce in: *avere una*

precisa identità di riferimento ed una consapevolezza assoluta di essere approvati.

Il fatto di vincere il criterium nazionale cadetti assume il significato di : *io Mario Rossi sono stato capace di...* . Si crea e si struttura a livello psicodinamico nella sfera cognitiva di Mario Rossi il concetto di Mario Rossi all'età di 14 anni inserito in un contesto familiare e/o di gruppo e classe e contestualmente il concetto di Mario Rossi mentre esulta sul podio dei campionati "perché è stato capace di...".

Questa esperienza positiva e privilegiata induce nel gruppo (familiare, scolastico, squadra sportiva) due dinamiche:

- Mario Rossi si sente protagonista in positivo e comunque approvato per essere stato artefice di una esperienza obiettivamente riconosciuta;

- il gruppo comunque riconosce a Mario Rossi un merito obiettivamente conquistato.

Tutto ciò consolida il *transfert Mario Rossi - gruppo* e perciò favorisce tutti quei processi a cui abbiamo prima accennato (autoaffermazione, identità, ecc.).

Ovviamente, noi tecnici pur confermando la validità di quanto appena detto, non dobbiamo *cadere nelle trappole* di considerare che tutti gli allievi che frequentano i nostri corsi di AVV. PS. desiderino diventare campioni.

Sicuramente in cuor loro, molti lo pensano, ma questo non coincide con la loro motivazione a frequentare il nostro corso in questa loro particolare età.

Loro praticano attività sportiva, perché si divertono, vogliono continuare a divertirsi, vedono i loro amici, vogliono fuggire momentaneamente da momenti familiari più o meno conflittuali e tutto ciò lo fanno a prescindere dal desiderio di diventare campioni.

10.00 LE ASPETTATIVE DELL'ALLENATORE ISTRUTTORE

Sono circa trent'anni che personalmente vivo quotidianamente, vuoi per allenamenti, vuoi per manifestazioni sportive, momenti di competizione e di considerazioni sul mondo sportivo. Ebbene alla fine il discorso si conclude sempre sugli atleti con prestazioni di livello tecnico di un certo interesse. Tutto questo sta a significare come al di là dei discorsi di retorica che molto spesso noi tutti pronunciamo, è raro incontrare allenatori che lasciano vivere ai propri allievi un approccio naturale con la pratica sportiva. Il fine ultimo, anche se a volte malcelato di un allenatore, rimane il desiderio che un suo atleta vinca qualcosa di importante.

Ora, se questo desiderio è un diritto sacrosanto per un allenatore di atleti di livelli evoluti, non altrettanto si può dire per un tecnico di settore giovanile.

È doveroso ribadire che, nonostante il desiderio che un

proprio atleta vinca qualcosa di importante accompagni la maggior parte dei tecnici per tutta la loro carriera, a livello giovanile il tecnico non ne deve fare una questione essenziale.

La ricerca del risultato e/o della vittoria a tutti i costi, il più delle volte può produrre effetti indesiderati sia a livello fisico che a livello psichico.

Qualsiasi tecnico, istruttore e/o allenatore che sia, quando si relaziona con un *preadolescente*, deve sempre tenere bene a mente che si trova di fronte un *soggetto capace ma immaturo, sia dal punto di vista fisico che, e soprattutto, dal punto di vista psichico.*

Qualsivoglia disciplina (sportiva, artistica, letteraria, religiosa), sia l'oggetto di un rapporto docente - discente in fase evolutiva (*prea*), questa deve essere un mezzo che concorre allo sviluppo della personalità e non evento fine a se stesso.

E ancora, qualsivoglia istruttore, allenatore, e/o tecnico, quando si rivolge ad un *prea*, deve rivolgersi sempre a lui come persona, in un approccio globale e non in maniera settoriale facendo riferimento ad un mero anche se valido riscontro cronometrico.

11.00 ATTIVITÀ SPORTIVA: MOTIVAZIONI E ABBANDONO

Esistono in letteratura sportiva alcuni lavori che riguardano in maniera specifica l'argomento oggetto della nostra trattazione. Personalmente, per carenza di tempo a disposizione, non sono stato in grado di acquisire detti lavori e di portare qui di seguito un quadro riepilogativo di quanto già esistente in materia. Mi scuso di questa mia mancanza.

Nel corso della mia lunga esperienza in tema di AVV. PS., ho approcciato un'indagine in materia, avvalendomi di un questionario appositamente preparato che è stato proposto a circa 300 atleti e i cui risultati sono riportati a parte nella apposita appendice "*motivazione e abbandono*" allegata al presente articolo.

Chiaramente, essendo il campione oggetto dell'indagine abbastanza ristretto, il valore dato ai risultati, seppur valido, non potrà essere considerato attendibile in assoluto.

È mia personale intenzione continuare questo studio, nel corso dei prossimi anni, estendendolo ad un campione molto più vasto, sia ad atleti praticanti la marcia sia ad atleti praticanti altri sport in genere. Nel frattempo, in attesa che detto questionario venga proposto ad un campione vasto, il sottoscritto avvalendosi della propria esperienza in tema di AVV.PS (circa 10.000 rapporti interpersonali nel corso degli ultimi vent'anni) ha catalogato una serie di *fattori*, alcuni favorevoli, altri inibenti l'attività sportiva. Tutto questo, viene descritto con molta umiltà e con avvertimento per il lettore di non dare a quanto descritto nei

paragrafi 14.1 e 14.2 validità scientifica al 100%. Ovviamente, è opportuno ribadirlo, detti paragrafi sono stati decritti prima di conoscere quanto illustrato nell'appendice avanti menzionata inerente i risultati del questionario oggetto dell'indagine.

11.1

Motivazione

Fattori favorenti (FF) l'attività sportiva;

FF1 il gruppo

FF2 i risultati

FF3 il transfert

FF4 la cultura (autoaffermazione)

FF5 la famiglia

FF6 il docente

FF7 la scuola

FF8 la struttura

FF9 condizione geografica e climatica

Appare evidente al lettore come di FF ne esistano sicuramente altri. Considerato però che il nostro studio è riferito ad una fascia particolare di età quali sono gli 11-16 anni e cioè la *preadolescenza*, ci sembra che siano stati citati quanto meno i più importanti.

Ovviamente si è cercato di dare un ordine in relazione alla loro importanza, con la convinzione che a seconda di situazioni particolari detto ordine potrà sicuramente subire delle variazioni.

11.1.1

Il gruppo

A partire dal 1° anno di scuola media il gruppo è senz'altro l'elemento dominante per quanto concerne la partecipazione dell'allievo all'attività sportiva. I casi in cui l'allievo a questa età viene, *comunque da solo*, sono rarissimi. È fondamentale per il docente conoscere quest'aspetto del comportamento giovanile in quanto a questa età le attività vanno promosse per classi e/o per gruppi. Qualora in un gruppo ci fosse un allievo dotato di un certo livello tecnico, è fondamentale per il docente, coinvolgere nell'attività di AVV.PS., tutto il gruppo o meglio tutta la classe di cui questo allievo fa parte. Se ciò non succede, difficilmente detto allievo continuerà a frequentare il nostro gruppo. Forse parteciperà sporadicamente a qualche gara, ma sicuramente preferirà andare a giocare per strada con gli amici (se questi non praticano attività sportiva), anziché partecipare agli allenamenti.

Tutto ciò si collega a quanto descritto nel capitolo 10 riguardante i bisogni del *prea*.

Detto allievo a cui abbiamo attribuito simbolicamente il nome di Mario Rossi, nonostante partecipi alle gare, le vinca, preferirà al 90% i giochi di strada con i suoi amici in quanto, con essi si identifica. Di quel gruppo conosce il linguaggio, le mode, gli equilibri; in quel gruppo lui detie-

ne un ruolo per cui struttura nel corso del vissuto col gruppo (in classe, nell'anti scuola, per strada la domenica sera) la propria identità, il distacco dalla famiglia, la identificazione parentale in un possibile compagno 1 o 2 anni più grande di lui.

Il docente, se conosce tutte queste *dinamiche di gruppo*, può tentare di organizzare ad esempio dei tornei di calcetto in modo da favorire la venuta ad AVV.PS. di tutto il gruppo.

11.1.2

Il transfert

Ovviamente, quando un gruppo di allievi decide di frequentare un corso di AVV.PS., un grosso ruolo sulla possibilità o meno che detto gruppo continui, lo gioca il *transfert* che il docente/tecnico/istruttore, riesce ad instaurare sia con il gruppo che con il singolo individuo; parlare di transfert significa parlare di quel processo di interazione interpersonale che viene più o meno a crearsi fra due individui o fra uno e più individui che si trovino inseriti in un contesto. Ovviamente per coloro i quali studiano la psicologia e le dinamiche di gruppo, è abbastanza facile capire come tantissimi sono gli elementi che entrano a far parte di un rapporto interpersonale.

Non è questa la sede opportuna per fare ciò. È opportuno comunque citare che in fase di AVV.PS., l'istruttore esigente che cerca la prestazione a tutti i costi sicuramente lo fa a discapito del transfert.

Parlare di *transfert e prestazione* significa parlare di *gradualità progressiva*, nel senso che l'istruttore deve *sempre e comunque* preoccuparsi in qualsiasi contesto, specie quelli negativi, di conservare nei confronti dei propri allievi un buon rapporto. Entrare in conflitto con i propri allievi, non fa altro che favorire un abbandono in quanto il *prea*, nella maggior parte dei casi è sempre *per sua natura portatore di conflitti*.

11.2 Abbandono

Fattori inibenti (F1) l'attività sportiva:

F11 il gruppo;

F12 scarsi risultati;

F13 disadattamento e sottocultura;

F14 disciplina poco ludica;

F15 crisi puberale nelle ragazze

(passaggio fra la 2ª e la 3ª media)

F16 passaggio fra la scuola media e la scuola superiore

F17 carenza di struttura specialistica

F18 difficoltà di inserimento nel gruppo.

Ovviamente, anche per i fattori inibenti, vale il discorso accennato prima a riguardo dei fattori favorenti. Ne esistono sicuramente altri. Anche l'ordine con cui sono stati esposti non rispetta sicuramente una scala di importanza. Ciò nonostante, nella nostra esperienza detti fattori sono comunque risultati evidenti. Tralasciando i primi 4 F1,

desideriamo soffermare la nostra attenzione su F1 5 e su F1 6.

11.2.1 Crisi puberale nelle ragazze (passaggio fra la 2ª e la 3ª media)

Il passaggio fra la 2ª e la 3ª media coincide per le ragazze con il momento culminante della loro crisi puberale. Tutti gli anni noi docenti assistiamo a questo meraviglioso evento della natura che ha la *capacità di trasformare in una sola estate una "bambina" in una "donna"*. Tutti gli anni alla fine del secondo anno scolastico ci si congela dal gruppo classe e si salutano delle ragazze che mostrano ancora evidenti segni di una dipendenza familiare, un attaccamento spassionato all'amica del cuore, un buon transfert con il docente e un approccio dei caratteri sessuali secondari.

In settembre, questo quadro identificativo della dodicenne in genere è completamente scomparso. Al suo posto troviamo un "donna", con i caratteri sessuali secondari ben evidenti, una discreta autonomia di comportamento, un raffreddamento del transfert con il docente, una voglia sempre crescente di distaccarsi dalla famiglia nel senso della strutturazione di una identità a parte.

Ovviamente *una crescita a dismisura delle attenzioni da e verso l'altro sesso*, per cui a partire da questo momento e per circa 3-4 anni, tutta la vita comportamentale e cognitiva della *prea* deve fare i conti con questa nuova finestra aperta nella sfera affettiva e relazionale della stessa.

Succede così che numerose altete di buon livello tecnico, facenti parte già di rappresentative regionali di atletica leggera, all'improvviso sostituiscono la frequenza ad attività sportiva con il passeggio pomeridiano e serale.

Ovviamente questo fenomeno è tanto più esagerato quanto più l'allieva è portatrice di sottocultura e disadattamento nel senso che investe nei riguardi dell'altro sesso molte più attenzioni di quante normalmente e fisiologicamente tutte le preadolescenti di questo mondo fanno.

Rimane dunque fondamentale nella gestione di un atleta della categoria ragazze che noi crediamo possa avere un futuro di buon livello tecnico, acculturare progressivamente con interventi didattici programmati a scuola l'allieva e contemporaneamente investire la famiglia di questo arduo compito.

Tutto ciò al fine di giungere all'appuntamento con la crisi puberale un tantino più preparati.

11.2.2

Passaggio fra la scuola media e la scuola superiore

In genere, nel passaggio fra la scuola media e la superiore si verifica il massimo dell'abbandono. Questo fenomeno riguarda sia il *pre* maschio che femmina.

Molteplici sono i fattori alla base di questo abbandono.

a) cambia il gruppo

Prima di tutto cambia il gruppo nel senso che, molti alle scuole superiori contraggono nuove amicizie nel nuovo gruppo classe per cui alla fine cambia il gruppo in cui il *prea* si ritrova inserito. Ovviamente il nuovo gruppo diventa trainante anche per il tempo libero della nostra *prea*.

b) paura dell'ignoto

Altro elemento è la *paura dell'ignoto*. Molti allievi che investono bene nello studio, attribuiscono al 1° superiore una importanza magistrale nel senso che sentono l'esigenza di trascurare momenti poco rilevanti del loro tempo libero (attività sportiva) per dedicarsi completamente ad esso.

Sono questi una fascia di atleti che in parte ritornano dopo Natale, o alla fine del 1° anno scolastico, in quanto di fatto hanno "verificato sul campo la possibilità di poter continuare l'attività sportiva senza trascurare lo studio".

c) aspettative della famiglia

Le aspettative della famiglia si sommano alla paura dell'ignoto in una sorta di evento magico quale diventa l'iscrizione al 1° anno superiore per molti atleti. Giustamente, le famiglie intendono stare al passo con i tempi, qualificando con titoli di studio i propri figli. In relazione a questo giustificato quanto rigido modo di concepire la preadolescenza, le attività sportive, soprattutto quelle agonistiche vengono malviste da questo prototipo di famiglia che ovviamente lascia poco spazio al rischio che dette attività sportive possano distrarre i propri figli dallo studio.

d) mutazione radicale dei bisogni del prea

Ne abbiamo accennato in altri capitoli di questo trattato, li ripetiamo in questo contesto. A 14 anni il ragazzo prende coscienza della propria identità, diventa più autonomo per cui assistiamo ad una svolta radicale della propria vita e delle proprie abitudini.

Cambia il mondo, gli equilibri, le attenzioni da e verso l'altro sesso; arriva la moto, le prime feste, le nuove amicizie, in sintesi il *prea* cambia notevolmente l'impostazione della propria vita.

Per evitare l'abbandono, è questo (14-15 anni) un appuntamento a cui bisogna arrivare già preparati nel senso che: *l'atleta deve aver già quasi scelto*. Se questo non succede, per quanto concerne l'atletica leggera l'abbandono è elevatissimo (circa il 70/80%).

CONCLUSIONI

Alleniamo il corpo o alleniamo la mente? o tutti e due!

Personalmente, è da circa 30 anni che pratico ambienti sportivi ed in particolare ambienti sportivi giovanili.

Per quel che mi ricordo, le preoccupazioni di un tecnico riguardo ai propri atleti, si riferiscono quasi sempre alla parte tecnico-condizionale. È raro sentir parlare di problemi e soluzioni inerenti la globalità dell'atleta inteso come persona e non come prestazione.

È molto facile a livello giovanile proporre a degli allievi

una serie di lavori tecnici più o meno corretti, ottenendo in cambio un ritorno in prestazioni più o meno elevate.

Il problema fondamentale è che, per tutti quegli atleti, bravi e meno bravi che ci capitano, con pochissimi è ipotizzabile un discorso di tipo *dare-avere*. Il più delle volte, chi opera nel settore giovanile si trova di fronte la maggior parte degli allievi con i quali il "do ut des" non è pensabile. Usarlo equivale ad un probabile fallimento. In questo caso sarebbe auspicabile che un tecnico-docente-istruttore che sia, una volta individuato allievi affidabili dal punto di vista tecnico, non concentrasse le sue attenzioni sulla precoce evoluzione tecnica di costui, mirata ovviamente al raggiungimento immediato di un buon risultato tecnico.

Sarebbe opportuno viceversa, programmare di intento con la scuola e con la famiglia, un lento ma graduale acculturamento dell'allievo in modo da scatenare in lui una quotidiana affettività per le attività motorie intese come elemento indispensabile al completamento della persona umana.

Per fare ciò è indispensabile che *il gruppo di gestione in cui questo atleta viene inserito riesca a dargli dignità e ruolo in modo tale che l'atleta stesso si senta progressivamente e sempre di più parte integrante di un mondo che gli appartiene ed a cui egli possa attribuire un significato socio-culturale specifico*.

Tutto questo si ottiene, con un approccio globale tecnico-docente-istruttore riferito all'allievo inteso come persona e non come un nome, cognome, e tempo rilevati da una graduatoria.

Nel mondo giovanile, il *transfert* deve sempre avere un ruolo importante rispetto alla *prestazione* (che rimane un obiettivo da perseguire quando l'allievo entrerà a far parte delle categorie superiori).

Un tecnico/docente/istruttore che sia deve sempre porsi "nativamente" nei confronti dei propri allievi.

Deve utilizzare le categorie giovanili per investire in cultura attraverso la pratica sportiva.

Un atleta delle categorie giovanili, con delle potenzialità tecniche attendibili, opportunamente gestito nel processo di maturazione sia sportivo che culturale, al 90% ce lo ritroveremo nelle categorie Junior/Senior, sicuramente pronto per il grande salto di qualità.

E, sarà lui a desiderarlo in quanto, ha vissuto nel periodo d'oro della strutturazione della personalità e delle affettività, ambienti e ruoli privilegiati.

I nostri ambienti avranno tale spessore, nella misura in cui saranno in grado di fornire all'allievo, *ruolo e dignità*, a prescindere dalla temporanea posizione in graduatoria nazionale.

Viceversa, considerare, a livello delle categorie giovanili, l'atleta solo per le sue qualità-prestazioni tecniche, dimenticando di varcare nel rapporto con lui, la soglia della sfera affettiva e motivazionale equivale a porsi con lui in at-

teggiamento di tipo contrattuale tipico di una civiltà post-industriale, in declino dal punto di vista dei valori.

Così operando, del nostro gruppo di *avviamento alla pratica sportiva*, molti abbandoneranno per migrare verso altre esperienze, qualcuno resterà e, molto probabilmente, sarà anche bravo dal punto di vista tecnico ma, *verso quale modello di società ci incammineremo?*

12.00 APPENDICE MOTIVAZIONE E ABBANDONO

QUESTIONARIO SU PREADOLESCENTE E AVVIAMENTO ALLA PRATICA SPORTIVA

Come accennato nei capitoli precedenti, detto questionario è stato già proposto e compilato da circa 300 *prea*. La mancanza di programma specifico per la scansione e la elaborazione dei dati (inerenti il questionario) al computer, non ha reso possibile, l'elaborazione di tutti e 300 i questionari realizzati. Dovendo eseguire questa operazione manualmente, ovviamente ne sono stati analizzati solamente 120 per cui i dati che seguiranno si riferiscono ad un campione di *preadolescenti maschi e femmine tutti di età compresa fra gli 11 (nati 1984) ed i 18 anni (nati 1977)*.

Ovviamente, il valore scientifico indiscutibile che detto questionario ci offrirà allorquando, verterà su un campione discretamente elevato come numero, viene a scemare *man mano che detto campione si riduce come valore numerico*.

Ciò nonostante, potremmo considerare questo studio *con una certa attendibilità*, anche in considerazione del fatto che sono state interessate diverse associazioni sportive che si interessano di marcia operanti nei comuni di Roma, Napoli, Torre del Greco (Na), Matera, Montescaglioso (Mt).

A dire il vero, erano state coinvolte anche altre associazioni operanti nel Veneto, in Emilia, in Lombardia, in Sardegna, in Sicilia, in Puglia. Detti dati, per cause circostanziali non sono giunti al sottoscritto per cui, saranno sicuramente disponibili nell'immediato futuro.

I dati in nostro possesso attualmente, interessano 120 *prea*, praticanti attività sportiva in alcuni comuni del centro-sud e precisamente: 32 nel comune di Roma, 9 nel comune di Napoli, 16 nel comune di Torre del Greco (Na), 19 nel comune di Matera, 44 nel comune di Montescaglioso (Mt). Di questi come vedremo nel questionario, 115 al momento della compilazione erano ancora in attività e 5 avevano *abbandonato*.

Ovviamente i dati saranno sicuramente attendibili per quanto concerne la motivazione, scarsamente attendibili per quanto riguarda l'abbandono per cui alla domanda numero 21 di questo questionario che cita testualmente "hai smesso di praticarlo perché", si dia il valore di una

12.1 Sesso

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
1A Masch.	60	100	/	00	66	55
1B Femm.	/	00	54	100	54	45
Totale	60	100	54	100	120	100

DOXA.

12.2 Età

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
2A 11 anni	03	6	05	9	08	7
2B 12 anni	16	24	05	9	21	17
2C 13 anni	11	17	22	40	33	28
2D 14 anni	18	27	17	31	35	29
2E 15 anni	06	9	03	6	09	08
2F 16 anni	08	12	02	5	10	08
2G 17 anni	00	00	00	00	00	00
2H 18 anni	04	05	00	00	04	03
Totale	66		54		120	100

12.3 Domicilio

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
3A Città	63	95	52	96	115	96
3B Campagna	03	05	02	04	05	04
Totale	66	100	54	100	120	100

12.4 Rendimento scolastico

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
4A Scarso	04	06	/	00	04	03
4B Sufficiente	33	52	19	36	52	43
4C Buono	24	36	21	39	45	38
4D Ottimo	05	06	14	25	19	16
Totale	60	100	54	100	120	100

12.5 Metti in ordine di preferenza queste 8 attività

5A	Studio
5B	Sport
5C	Video Games
5D	Passeggio
5E	Musica
5F	TV
5G	Amici
5H	Moto

I dati di questa domanda sono in corso di elaborazione

12.6 Hai praticato sport negli ultimi 12 mesi?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
6A Sì	66	100	52	96	118	98
6B No	00	00	02	04	02	02
Totale	66	100	54	100	120	100

12.7 Quali sport?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
7A Marcia	54	53	27	47	81	51
7B Atl. Leg.	24	24	10	18	34	21
7C Calcio	09	09	00	00	09	06
7D Pallacanestro	08	08	07	12	15	09
7E Pallavolo	07	06	13	23	20	11
Totale	102	100	57	100	159	100

12.8 Ti ricordi in che modo hai iniziato l'attività sportiva o chi è stato ad avviarti?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
8A Genitori fam.	22	33	18	33	40	33
8B Amici	18	27	16	30	34	28
8C Docente ed.f.	11	17	12	23	23	19
8D Centri CONI	5	7	04	07	09	08
8E Tecn/Soc.	07	11	04	07	11	09
8F Altri	03	05	00	00	03	03
Totale	66	100	54	100	120	100

12.9 I tuoi genitori sono stati subito d'accordo?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
9A Sì	64	97	54	100	118	98
9B No	02	03	00	00	02	02
Totale	66	100	54	100	120	100

12.10 Cosa pensano i tuoi amici/che dello sport da te praticato? Pensano che sia:

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
10A Insignificante	11	17	6	11	17	14
10B Divertente	39	59	31	57	70	58
10C Entusiasmante	16	24	32	33	33	29
Totale	66	100	54	100	120	100

12.11 Quanto è stato o quanto è tuttora importante il fatto che i tuoi amici/che frequentino gli stessi tuoi corsi?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
11A Molto	19	29	25	46	44	37
10B Abbastanza	26	39	20	37	46	38
11C Poco	11	17	8	15	19	16
11D Scarsamente	10	15	01	02	11	09
Totale	66	100	54	100	120	100

12.12 Nel caso tu abbia temporaneamente abbandonato quanto ha influito il fatto che i tuoi amici abbiano abbandonato prima di te?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
12A Moltissimo	8	18	3	11	11	9
12B Abbastanza	5	11	6	22	11	9
12C Poco	9	20	6	22	15	13
12D Pochissimo	23	51	12	45	37	69
Totale	45	100	25	100	72	100

12.13 Secondo te quali sono gli aspetti negativi dello sport?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
13A Monotonia	9	1	2	4	9	12
13B Fatica	12	15	10	18	22	17
13C Tempo necessario per praticare	25	32	20	36	45	34
13D Istruttore esigente	1	1	1	2	2	2
13E Istruttore severo	4	5	5	9	9	7
13F Conflitti familiari per tempo rubato allo studio	27	35	17	31	44	32
Totale	78	100	55	100	133	100

12.14 Fai tuttora sport?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
14A Sì	66	100	49	91	115	96
14B No	0	0	5	9	5	4
Totale	66	100	54	100	120	100

12.15 Cosa è stato e/o cos'è per te lo sport?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
15A Fatica	8	6	7	6	15	6
15B Divertimento	40	32	35	31	75	32
15C Piacere	34	27	29	26	63	26
15D Sacrificio	13	10	20	18	33	14
15E Svago	24	19	16	14	40	17
15F Obbligo	00	00	00	00	00	00
15G Viaggio	7	6	5	5	12	5
Totale	126	100	112	100	238	100

12.16 Hai conservato o conservi fuori dal campo le amicizie?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
16A Sì	31	47	24	44	55	46
16B No	4	6	8	15	12	10
16C Sì in parte	31	47	22	41	53	44
Totale	66	100	54	100	120	100

12.17 Qual'è il tuo livello di pratica sportiva attuale?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
17A Agonistico	59	89	43	80	102	85
17B Continuativo non agonistico	4	6	5	9	9	7,5
17C Saltuario	3	5	6	11	9	7,5
Totale	66	100	54	100	120	100

12.18 Se pensi al tuo futuro sportivo, a cosa pensi?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
18A Che ti costruirai un corpo bello	16	18	13	18	29	18
18B Che godrai di buona salute	30	33	31	42	61	37
18C Che diventerai un campione e sarai famoso	26	29	15	21	41	25
18D Che diventerai un campione e guadagnerai dei soldi con cui potrai studiare all'Università	12	13	6	7	18	11
Totale	90	100	73	100	163	100

12.19 Hai o avevi un buon rapporto con il tuo allenatore?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
19A Sì	66	100	53	98	119	99
19B No	00	00	1	2	1	1
Totale	66	100	54	100	120	100



F. MICHELACCI

Rispondi dopo un'accurata riflessione a queste ultime tre domande.

12.20 Perché continui a praticare sport?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
20A Ottieni buoni risultati	33	19	22	20	55	19
20B È un modo per stare con gli amici	33	19	24	22	57	20
20C Ti permette di divertirti	15	9	7	7	22	8
20D Hai un buon rapporto con il tuo allenatore e ti dispiace deluderlo	12	7	10	9	22	8
20E Lo desiderano i tuoi genitori	3	2	3	3	6	2
20F Nonostante sia una fatica pensi che ti faccia bene	34	19	19	18	53	19
20G Ti piace frequentare il luogo in cui lo pratichi	14	8	8	8	22	8
20H Nella tua scuola è una moda che tutti praticano e perciò anche tu	1	1	1	1	2	1
20I Desideri diventare un campione	31	17	13	12	44	15
Totale	176	100	107	100	283	100

12.21 Perché hai smesso di praticarlo?

	Maschile		Femminile		Tot. M.le + F.le	
	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%	V. Alfa/n.	%
21A Non ha mai significato nulla per te per cui lo hai sempre praticato senza rendertene conto	00	00	1	5	1	2
21B Non hai ottenuto buoni risultati	4	17	3	14	7	16
21C Toglieva tempo prezioso allo studio	11	46	4	19	15	34
21D Toglieva tempo per uscire la sera	00	00	4	19	4	9
21E La scuola superiore a differenza della scuola media, ti impegna molto	2	8	2	10	4	9
21F Ha cominciato a non divertirti più perché...?	2	8	1	5	3	7
21G La struttura in cui lo praticavi era poco ospitale	2	8	00	00	2	4
21H Non sei riuscito/a ad inserirti nel gruppo	1	4	1	5	2	4
21I Non vogliono i tuoi genitori	00	00	3	14	3	7
21L Non vuole il/la tuo/a ragazzo/a	00	00	00	00	00	00
21M Hai "dovuto" cominciare a lavorare	1	4	1	5	2	4
21N Hai "desiderato" iniziare una attività lavorativa	1	4	1	5	2	4
Totale	24	100	21	100	45	100

12.22 Descrivi brevemente qual'è stato il momento più bello del tuo trascorso sportivo

Il momento più bello sinceramente non c'è perché per me lo sport è tutto bello; momenti belli sì, le gare, l'arrivo, la posizione, le trasferte, le nuove amicizie. Questo non è un momento bello ma il rapporto che ho con i miei tecnici è "ottimissimo".

Momenti belli con loro "tantissimi" sanno sollevarmi il morale e soprattutto dopo aver fatto una gara per me andata male riescono a incoraggiarmi ad andare avanti. Se ho raggiunto i risultati che sto ottenendo è tutto merito loro.

S.D. (80) Montescaglioso 18/03/1995

A Prato dovevo gareggiare per un trofeo; non avrei mai pensato di vincere, per me era praticamente impossibile: è forse stata quella gara a darmi l'impulso per continuare ad allenarmi, ho avuto più fiducia in me stessa ed anche in

tutte quelle persone che mi avevano aiutata e che ancora adesso mi danno quella forza di credere e di sperare in tutti quei momenti che ci sono stati e (faccio gli scongiuri) ci saranno. Voglio bene a tutta questa gente anche perché mi ha sempre teso la mano ed io, non saprei e non avrei neanche le parole per dire loro quanto li ringrazio e quanto li rispetto. Concluderei col dire: "Non lasciatemi mai sola, vi voglio bene".

L.M. (80) Montescaglioso 18/03/1995

È stata nel suo insieme una splendida avventura; ora che ho appena smesso di fare i compiti provo sollievo nel ricordare uno dei momenti più belli della mia adolescenza: sicuramente il fatto di essere riuscita dopo tanta fatica a raggiungere quasi i livelli di Lidia nella marcia (10'41" sui 2000 mt.).

Ricordo che non ero affatto stanca e avevo voglia di continuare, e ricordo ancora l'abbraccio del mio professore alquanto soddisfatto. Purtroppo ora non sono più in grado di dare così tante soddisfazioni nell'area sportiva, e ammetto che questo genere di divertimento - fatica mi manca tantissimo, comunque spero di riprendere l'anno venturo, ho solo avuto bisogno di uno po' di tempo per organizzarmi mentalmente. E per ultimo chiedo scusa di aver fatto questo lungo testamento, ma ne avevo bisogno.

A.D. (80) Montescaglioso 05/05/1995

I bei momenti trascorsi sono stati tanti, durante il mio trascorso sportivo, partite memorabili, allenamenti divertenti, risate, scherzi, perdite, vincite, riunioni, selezioni, feste organizzate dall'associazione, trasferte e quindi anche nuove amicizie.

Un momento più bello in particolare non c'è, oppure... non ricordo.

C.M. (81) Montescaglioso 26/04/1995

Io ero abbastanza determinata in ciò che facevo ma spesso non riuscivo a raggiungere buoni risultati quindi tutti i momenti in cui, con l'impegno, raggiungevo la meta a cui aspiravo, sia in allenamento che in partita, erano, per me, molto importanti.

E.R. (81) Montescaglioso 26/04/1995

Il mio sport offre molte occasioni di svago e divertimento. Ma il momento più bello fu quando facemmo una partita con il Matera. Vincemmo. Io ero stata importante, in quella partita.

Avevo segnato molti punti e giocato quasi tutti i 40'. Ero soddisfatta di me stessa, entusiasta per il risultato ottenuto e anche un po' superba ed orgogliosa di aver contribuito, in modo valido, all'esito felice di quella partita.

M.B. (82) Montescaglioso 27/04/1995

Il momento sportivo che ricordo e non dimenticherò è stata una partita di basket quando ho realizzato 44 punti.

P.D. (80) Montescaglioso 12/04/1995

Il mio momento più bello, è stato quando nella gara di marcia sono arrivata 5°, nella partenza ero sicura che mi dovevo fermare però dopo sono arrivata all'arrivo ed ho provato una emozione bella, perché proprio non me l'aspettavo.

G.M. (82) Montescaglioso 28/04/1995

Il mio momento più bello è stata la mia prima trasferta, dove mi sono divertita molto, stando a contatto con altri ragazzi di altri paesi.

L.C. (81) Montescaglioso 18/03/1995

Il momento più bello, è stato quando ho vinto per la prima volta e mi sentivo qualcuno, servivo anche per la squadra. L'anno scorso il mio primo anno di allenamenti, mi sentivo inutile per tutti ma quest'anno quando andai a gareggiare alle provinciali dopo aver vinto, mi sentii qualcuno, ero molto contenta e emozionata.

M.V. (82) Montescaglioso 23/03/1995

Il momento più bello è stato quando ho fatto la prima gara ed arrivai secondo. Non me l'aspettavo.

S.C. (81) Montescaglioso 18/03/1995

Il 4° posto ai campionati italiani C/I su pista di Riccione 09/10/1994 è stato sicuramente il momento più bello di tutto il mio trascorso sportivo dato che questo risultato oltre ad essere arrivato del tutto inaspettatamente mi ha anche ripagato di tutti i sacrifici che fino ad allora avevo compiuto per arrivare appunto tra i primi in Italia nella mia specialità.

Comunque, oltre alla gara, tutta la trasferta è stata per me memorabile grazie a tutte le nuove conoscenze che ho fatto grazie ad essa.

G.C. (79) Montescaglioso 18/03/1995

Quando ho ripreso l'attività sportiva perché avevo abbandonato per motivi di salute.

D.F. (79) Montescaglioso 18/03/1995

Credo che sia stato il 40° posto da me conquistato al campionato nazionale di cross individuale nella città di Caserta.

Fare questa posizione sembrerà un tantino insignificante ma per me è stato molto più che soddisfacente poiché sono consapevole di aver dato il massimo sapendo soffrire e lottare duramente contro quelle che erano le mie possibilità.

È perché no, ho battuto anche il mio compagno di squa-

dra D.S. che si allena da un anno in più di me e in occasione di tale gara si è dimostrato un "rottame" (scherzo).

Voglio concludere precisando che oltre questi momenti di agonismo a livello nazionale, per me ogni allenamento, ogni gara provinciale e regionale che sia, è un momento quotidiano di grande soddisfazione.

M.M. (79) Montescaglioso 01/04/1995

Per me non ci sono stati momenti particolarmente belli perché dal momento che pratico lo sport divertendomi ogni nuova esperienza diventa qualcosa di stimolante bello e divertente.

L.E. (76) Montescaglioso 18/03/1995

Il mio momento più bello è stato il viaggio che ho fatto con la squadra a Firenze dove mi sono divertito molto, sia perché ho visitato una città molto bella che io non avevo mai visto, poi anche perché a me piace viaggiare, poi perché li ho conosciuto tanti amici di altri paesi, mi è piaciuto molto stare in albergo insieme agli amici e poi perché li ho provato delle emozioni bellissime e mi sono divertito molto insieme agli altri.

C.L. (82) Montescaglioso 27/04/1995

Il momento più bello dello sport che pratico è stato quando frequentavo la terza classe elementare, andavo a calcio e in una partita, era la finale e stavamo vincendo 1-0 e alla fine parai un rigore. Mi abbracciavano per la felicità.

P.L. (81) Montescaglioso 08/02/1995

Perché sono tutti momenti belli.

L.P. (82) Montescaglioso 26/04/1995

Il momento più bello che ho trascorso è stato quando sono andata a Nicolosi a fare le nazionali, e mi sono divertita un mondo è stata una esperienza che ha significato molto per me, e con questo viaggio ho fatto altre amicizie.

D.B. (81) Montescaglioso 27/04/1995

Il momento più importante è stata la prima volta in cui ho fatto una gara dei 60 mt. e sono arrivata seconda con gli altri amici, e per me è stata una gioia.

La mia seconda gioia quando ho fatto la gara di karate ed eravamo i primi del gruppo.

B.R. (82) Montescaglioso 28/04/1995

Il momento più bello della mia piccolissima carriera è stato il momento in cui in una gara superai un amico che mi aveva sempre superato, e con questo capii che le mie forze a furia di fare allenamento erano raddoppiate.

P.A. (82) Montescaglioso 27/02/1995

Il momento più bello del mio trascorso sportivo è stato quando sono andato a giocare a pallavolo accompagnato dalla mia squadra e dal mio allenatore a Pomarico, dove abbiamo vinto una coppa e siamo diventati dei mini campioni provinciali.

Un altro momento è stato quando sono andato a giocare a basket con il mio professore di ed. fisica anche se abbiamo perso io mi sono molto divertito.

Poi ho ancora un altro momento: quando sono andato a Matera sempre col mio professore e ho fatto il salto in lungo e sono arrivato 3° alle provinciali.

A.O. (82) Montescaglioso 26/04/1995

13. IL PROFILO DEL PREADOLESCENTE

Sulla scorta delle informazioni fornite dal questionario oggetto della nostra trattazione.

Il nostro studio ha interessato fino ad oggi circa 300 *prea*. Di questi 300 questionari, è stato possibile scanzionarne a tutt'oggi solo 120 (ce ne scusiamo).

12.1 Sesso

66 di sesso maschile e 54 di sesso femminile.

12.2 Età

L'età compresa è fra gli 11 e i 18 anni; l'età media è di anni 13 e mesi 6; il 57% degli esaminati aveva un'età compresa fra i 13 e i 14 anni per cui, i risultati ottenuti, pensiamo siano molto significativi per la categoria cadetti.

12.14

"Praticavano attività sportiva" al momento della compilazione mentre, solo 5 avevano abbandonato per cui, i risultati riportati al capitolo 15 saranno sicuramente attendibili per la motivazione ed avranno semplicemente valore DOXA per l'"abbandono".

12.3 Domicilio

Il 96% abita in città.

12.4 Rendimento scolastico

Caratteristica marcata del nostro *prea*. è un rendimento scolastico fra il *sufficiente ed il buono* (81%); prevale qualche *ottimo* fra le ragazze.

12.6

Hanno quasi tutti praticato *sport negli ultimi 12 mesi* (98%).

12.7 Sport praticati

Prevale la marcia 51% (era nel nostro intento svolgere uno studio soprattutto nel settore marcia, ma molti centri

che hanno aderito all'iniziativa, non hanno ancora inviato i dati), poi l'atletica leggera, marcia esclusa 21%, quindi calcio, pallacanestro e pallavolo.

12.8 Promotore

È stato avviato alla PS., da un familiare/genitore (33%), da un amico/a (33%) e per la restante parte da docenti E.F., tecnici sociali, centri CONI, altri.

12.9 Consenso dei genitori

100%.

12.10

Valenza oggettiva del proprio gruppo sul tipo di disciplina praticata.

A detta dei loro amici è divertente ed entusiasmante 86%, insignificante per il restante 14%.

12.11

È stato "*abbastanza e molto importante*" che i loro amici abbiano frequentato gli stessi loro corsi durante la pratica mentre ...

12.12

... ha influenzato pochissimo *durante l'abbandono temporaneo* che va sicuramente ricercato in altri motivi.

12.13 Aspetti negativi

Il più significativo è senz'altro il 13C *tempo necessario per praticarlo* e il 13F *conflitti familiari per tempo rubato allo studio*.

12.15 Aspetti positivi

È opportuno per noi tecnici del settore giovanile tenere sempre a mente che: *per il nostro prea. lo sport è soprattutto divertimento e piacere (58%), poi svago e sacrificio (31%)*.

12.16

9 *prea.* su 10 l'uscita serale la trascorrono insieme agli amici del campo.

12.17

Il 90% degli intervistati pratica sport a livello agonistico.

12.18 Futuro sportivo

Nel futuro sportivo del nostro *prea.* c'è senz'altro la *buona salute per quanto praticato (37%), il diventare campioni e famosi (25%) un corpo bello (18%)*; qualcuno pensa di potersi pagare gli studi all'università (9%) e c'è chi pensa che "da grande farà il tecnico" (11%) (la già citata *identificazione parentale del prea. che si affeziona al suo tecnico fino a strutturare la sua identità nell'immaginarsi tecnico dopo qualche anno*).



12.19

Tutti (99%) hanno un buon rapporto con il proprio allenatore (dto estremamente positivo e significativo; sarebbe opportuno verificare nel prossimo questionario se così stanno le cose anche nei confronti dei propri genitori).

12.20 Motivazione

Per quanto concerne la motivazione, il nostro *prea.* continua a praticare AVV.PS. soprattutto perché:

- è un modo per stare con gli amici (20%);
- ottiene buoni risultati (19%);
- nonostante sia una fatica pensa che gli faccia bene (19%);
- desidera diventare un campione (15%) (detto desiderio è più marcato nei maschi (17%) meno nelle femmine (12%)).

12.21 Abbandono

(Dato non molto attendibile considerato il valore esiguo del campione; citato solo con valenza DOXA).

Il nostro *prea.* smette perché lo sport:

- gli toglie tempo prezioso per lo studio (34%) e per il tempo libero serale (9%);
- non ottiene buoni risultati (16%);
- la scuola superiore a differenza della scuola media lo impegna molto (9%);
- comincia a non divertirsi più (9%).

12.22 Descrivi brevemente qual'è stato il momento più bello del tuo trascorso sportivo

È senz'altro, la parte di questo interessante lavoro che più mi ha coinvolto. Mi sono lasciato trasportare più volte da quanto descritto nell'ultima pagina dei vari questionari per cercare di penetrare nell'anima del *prea.*, carpire i loro momenti più significativi, immaginare le loro sensazioni e i loro sentimenti.

Mi sono sforzato di leggere *i momenti più belli del loro trascorso sportivo*, con la estrema professionalità che da sempre contraddistingue il mio lavoro quotidiano con questa fascia di età, ma devo confessare che non ci sono riuscito. Attraverso queste poche righe descritte dagli allievi oggetto dello studio, mi sono reso conto man mano che mi avvicinavo sempre di più al loro mondo e che mi sarà senz'altro più facile il lavoro futuro che mi aspetta.

È una parte la 15.22, di difficile catalogazione in termini statistici, ma, che vale la pena di leggere se è davvero nostra intenzione *esplorare a fondo il mondo giovanile, capire i loro bisogni, interpretare i loro stati d'animo, pro-porgli sempre e comunque esperienze positive e privilegiate a prescindere dal loro livello tencico.*

Mi dispiace solo che per motivi di tempo e di spazio non è stato possibile inserirli tutti.

Indirizzo dell'Autore:
Angelo Raffaele Dichio
Via Don L. Palazzo, 18
75024 Montescaglioso (MT)